

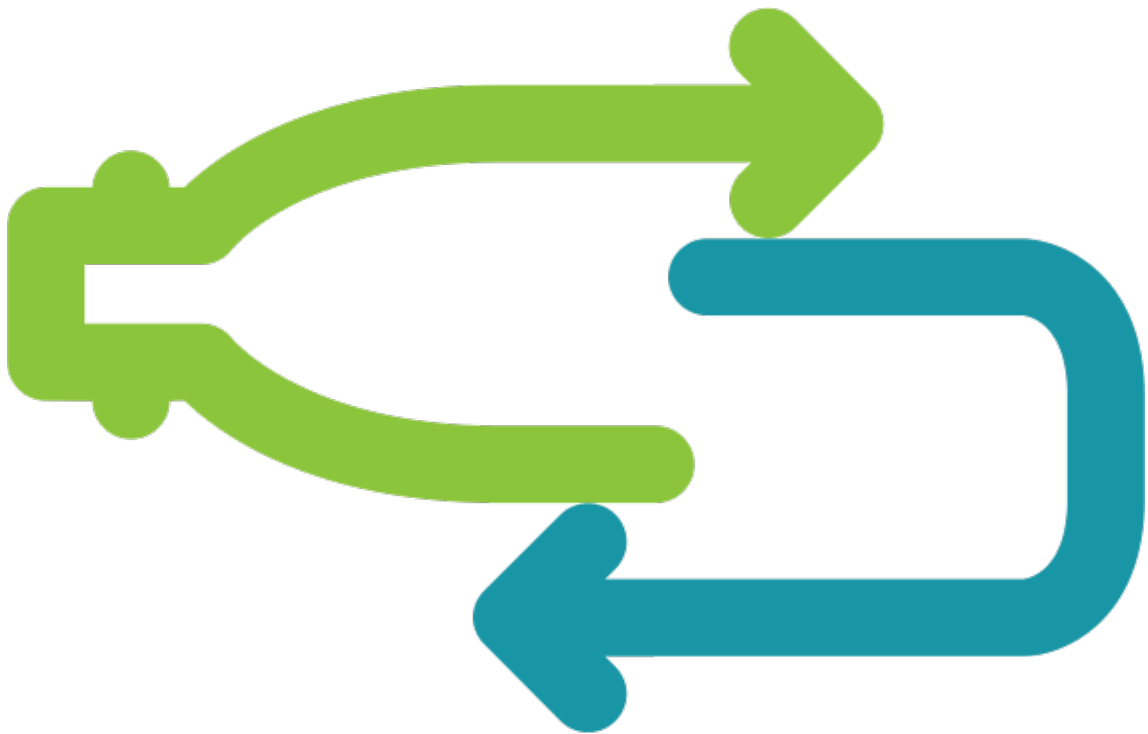


 **Regione Emilia-Romagna**
con il sostegno della Legge Regionale
n.15/2018 della Regione Emilia-Romagna



- Plastica per la salute- Linee guida

per la definizione di un piano di riduzione dell'incidenza delle plastiche monouso





Il presente documento è una proposta che i promotori sottopongono al territorio dell'Unione Terred'Acqua affinché sia migliorata e potenziata con il contributo di tutti. Trae ispirazione dal Vademecum "Ridurre i rifiuti da prodotti in plastica monouso... e non solo in plastica"¹ realizzato da Anci Emilia Romagna per aiutare i Comuni nella definizione e implementazione di strategie locali di riduzione dei rifiuti da prodotti in plastica monouso coerenti con il paradigma dell'economia circolare e le disposizioni e lo spirito della Direttiva 'SUP'.

In tal modo sarà possibile porre delle prospettive generali di intervento, costruendo insieme una azione più sistematica e continuativa in tema di riduzione dei rifiuti in plastica monouso, a beneficio dell'ambiente e della salute.

17 dicembre 2020



¹ Link al Vademecum <http://www.anci.emilia-romagna.it/Aree-Tematiche/Territorio-Ambiente-Mobilita-e-Patrimonio/Documentazione/Ridurre-i-rifiuti->





Indice:

- Introduzione
- Richiami normativi [*europei, nazionali e regionali*]
- Struttura del documento con illustrazione ambiti d'intervento
- Strategia ed organizzazione attività
 1. Analisi quali-quantitativa della situazione di partenza
 2. Definizione Obiettivi (annuali e pluriennali)
 3. Attori territoriali da coinvolgere, funzioni e ruoli, organizzazione e coordinamento
 4. Istituzione Tutor della transizione (Unione e singolo Comune)
 5. Programmazione attività annuali o pluriennali in coerenza con gli obiettivi
 6. Esempificazione dei possibili ambiti e modelli d'intervento:
 - 6.1 Ambiti di competenza diretta degli Enti
 - 6.2 Ambiti esterni all'Ente
 7. Banca dati per un'economia circolare: bandi, procedure e appalti
- Monitoraggio



Introduzione

Plastica per la salute, un percorso territoriale di transizione verso un'economia circolare

Nel 2019 l'Unione europea ha approvato la direttiva n. 2019/904 che mette al bando la plastica usa e getta e che vieta, a partire dal 2021, l'utilizzo di determinati prodotti in plastica monouso per i quali esistono alternative ecosostenibili. È in questa cornice che è stato sviluppato "Plastica per la Salute"², un processo partecipativo a cura dell'Ufficio di Piano dell'**Unione Terred'Acqua**³, che ha coinvolto i sei Comuni nella definizione di un **Piano volto alla riduzione del consumo di plastica monouso** condiviso e corale.

Attraverso il percorso, avviato a gennaio 2020 e concluso nel dicembre dello stesso anno, sono stati attivati momenti di confronto e tavoli di lavoro distrettuali che hanno coinvolto amministratori, tecnici e realtà del territorio nell'individuazione di alcune linee prioritarie di intervento per promuovere progettualità e politiche volte alla riduzione dei rifiuti in plastica monouso, e più in generale usa e getta, attivando contestualmente un processo di transizione per tutelare l'ambiente e la salute.

Il percorso partecipato è stato finanziato dal **Bando Partecipazione 2019**, in partnership con **l'Azienda USL di Bologna, ASP Seneca, Geovest srl e Matilde Ristorazione spa** ed è stato facilitato dall'**Università Verde di Bologna APS/Centro Antartide**.

² Link al sito di progetto: <http://www.terredacqua.net/PLASTICA-PER-LA-SALUTE>

³ Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni Persiceto.

Richiami normativi (europei, nazionali e regionali)

Il Piano, che con il presente documento si intende sviluppare, si deve porre l'obiettivo, in coerenza con la normativa europea e nazionale, di stimolare la comunità alla riduzione del consumo di plastica monouso sostituendola, ove possibile, con alternative più sostenibili prediligendo l'uso di prodotti riutilizzabili.

L'Unione Europea ha aperto la strada su questo tema definendo una direttiva che punta ad un continente "plastic free", chiedendo che il settore di produzione e distribuzione dei prodotti in plastica cambi rotta verso un'economia di tipo circolare; contestualmente l'Italia e la Regione Emilia-Romagna, stanno definendo possibili interventi normativi che in alcuni casi risultano più stringenti rispetto alla normativa europea.

La cornice normativa attuale:

- **In Europa**

La direttiva UE n. 2019/9044, per un'Europa plastic free, stabilisce che dal 2021 non potranno più essere immessi sul mercato posate monouso (forchette, coltelli, cucchiari e bacchette), piatti monouso, cannucce, *cotton fioc*, bastoncini per palloncini, plastiche ossi-degradabili e contenitori per alimenti e tazze in polistirolo espanso. Al loro posto dovranno essere usati oggetti compostabili. La Direttiva prevede inoltre che il 90% delle bottiglie di plastica dovrà essere raccolto dagli Stati membri entro il 2029. Inoltre, le bottiglie di plastica dovranno contenere almeno il 25% di contenuto riciclato entro il 2025 e il 30% entro il 2030. L'accordo rafforza inoltre l'applicazione del principio "chi inquina paga", introducendo una responsabilità estesa per i produttori. Questo nuovo regime si applicherà ad esempio ai filtri di sigaretta dispersi nell'ambiente e agli attrezzi da pesca persi in mare, per garantire che i produttori sostengano i costi della raccolta. Le nuove norme stabiliscono infine che sarà obbligatoria l'etichettatura informativa sull'impatto ambientale causato dalla dispersione in strada di sigarette con filtri di plastica. Ciò dovrà valere anche per altri prodotti come bicchieri di plastica, salviette umidificate, pannolini.

- **In Italia**

Il 29 ottobre 2020 in Senato è stato approvato un emendamento che prevede che tutti i prodotti di plastica monouso, oggetto della direttiva europea, possano essere realizzati soltanto in materiale compostabile, un divieto che, a differenza della formulazione europea, oltre a posate, piatti e cannucce, include anche i bicchieri. Tale emendamento è in attesa di essere discusso alla Camera dei Deputati.

- **In Emilia Romagna**

PlasticFreeER5 è il Piano della Regione approvato dalla Giunta (delibera n. 2000 del 11/11/2019) per una strategia condivisa con enti pubblici, imprese, sindacati, associazioni, e comunità scientifica per liberare dalla plastica usi e getta uffici, mense, sagre e feste e ripulire spazi pubblici, fiumi, mare e spiagge. Un percorso comune che si articola in 15 azioni per un'economia sempre più sostenibile.

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019L0904>

⁵ http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2019/1205&ENTE=1

Struttura del documento con illustrazione ambiti d'intervento

Il documento che si andrà a costruire dovrebbe fare proprio il concetto che la transizione verso un'economia circolare della plastica richiede un cambiamento strutturale e la sostenibilità è il cardine del cambiamento. Questo processo di transizione, per essere efficace, deve partire dai Comuni attraverso l'attivazione di un sistema capillare e coordinato di progettualità condivise nel lungo e breve periodo.

È obiettivo primario dell'Unione Terre d'acqua intervenire attraverso una serie di azioni pianificate e coordinate con i soggetti pubblici e privati, in modo da garantire una sensibile riduzione dei rifiuti in plastica usa e getta nel territorio.

Tali azioni si differenziano in relazione all'ambito di intervento:

- di diretta competenza dei Comuni, dove quest'ultimi possono intervenire attraverso iter e procedure interne (es. uffici comunali, centri civici, scuole e mense scolastiche comunali, eventi e manifestazioni organizzati dal comune, ...)
- esterni ai Comuni, ovvero strutture e attività che non sono di diretta competenza delle Amministrazioni (es. pubblici esercizi, cittadinanza, attività commerciali, eventi che non rientrano nella diretta competenza del Comune, ...)

Il Piano da costruire, per essere efficace, dovrà quindi contemplare e svilupparsi attraverso entrambi gli ambiti in maniera coordinata e coerente.

Strategia ed organizzazione attività

La strategia è da intendersi come il processo di gestione mediante il quale l'Unione identifica le progettualità di medio e lungo periodo nonché gli obiettivi, le risorse, l'organizzazione delle attività secondo condizioni di efficacia e efficienza. Il Piano dovrà quindi prevedere tutti questi aspetti e contestualmente dettagliare le modalità con cui si intende dargli applicazione.

1. Analisi quali-quantitativa della situazione di partenza

La definizione della strategia parte dalla conoscenza del contesto di intervento, che avviene attraverso un'accurata analisi dello status quo che si deve accompagnare ad una valutazione tecnica del sistema di gestione della raccolta e della filiera, non solo rispetto ai rifiuti in plastica ma anche rispetto ai materiali alternativi o sostitutivi (anche compostabili) che potrebbero essere eventualmente utilizzati. Questo perché, se da una parte risulta fondamentale eliminare o comunque ridurre drasticamente i rifiuti in plastica dall'altra la soluzione non può essere quella di sostituire un monouso con un altro monouso soprattutto se quest'ultimo non può essere adeguatamente gestito e riciclato. Per lo sviluppo di queste valutazioni è fondamentale la collaborazione dell'ente gestore del servizio dei rifiuti urbani.

Questo approfondimento offre una panoramica generale della quantità e della composizione dei rifiuti prodotti, sia in ambito domestico che nei pubblici esercizi, e permette di conoscere i dati relativi al riutilizzo e al riciclaggio della plastica a fine vita e le informazioni relative all'avvio ad adeguato riciclaggio dei prodotti fatti di materiali alternativi alla plastica.

2. Definizione Obiettivi (annuali e pluriennali)

È opportuno che le Amministrazioni dell'Unione strutturino una strategia corale per contrastare la produzione di rifiuti monouso secondo degli obiettivi comuni. Ciò non toglie che i singoli Comuni possano agire in maniera disallineata per il raggiungimento dei risultati. Risulta comunque fondamentale definire in maniera chiara e precisa gli obiettivi sia per il breve (annuale) che per il lungo periodo (triennale o quinquennale).

Qui di seguito sono indicati gli obiettivi strategici a livello distrettuale entro i quali devono essere definiti gli obiettivi specifici e le attività che concorrono alla loro realizzazione:

- attivare delle politiche per prevenire la produzione dei rifiuti, ed in particolare quelli derivanti dai prodotti in plastica monouso;
- favorire il riutilizzo, la raccolta e il riciclaggio della plastica a fine vita, in accordo con l'ente gestore del servizio dei rifiuti;
- prevenire la dispersione dei rifiuti di plastica nell'ambiente;
- avviare un processo di cambiamento culturale per cambiare rotta e migliorare la qualità ambientale e culturale nel territorio.

È opportuno prevedere la costituzione di un Tavolo distrettuale tematico preposto all'attività di coordinamento, pianificazione e progettazione. Il tavolo tematico è un luogo di condivisione, confronto e partecipazione per la programmazione e la valutazione degli interventi e dei servizi nell'ambito della riduzione del consumo dei prodotti monouso a livello di Unione.

1. Attori territoriali da coinvolgere funzioni e ruoli, organizzazione e coordinamento

Un ulteriore aspetto che deve trovare adeguato sviluppo all'interno del Piano è quello che va a definire la strategia e le modalità di coinvolgimento degli attori territoriali. Infatti per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente illustrati i Comuni coinvolti devono attivare delle progettualità che prevedano il coinvolgimento dei diversi attori e portatori d'interesse del territorio, sia pubblici che privati.

I rappresentanti territoriali interessati e strategici saranno invitati a partecipare periodicamente al Tavolo distrettuale tematico, la loro partecipazione sarà finalizzata:

- al recepimento dell'opinione delle parti coinvolte;
- alla co-progettazione e al monitoraggio delle attività;
- alla valutazione e al miglioramento dei servizi avviati.

4. Istituzione della figura del Tutor della transizione

Per agevolare l'adeguata applicazione della strategia definita si dovrebbe introdurre all'interno dell'Amministrazione la figura del Tutor della transizione, un esperto qualificato che ha il compito di promuovere l'eco-innovazione di prodotti e servizi e l'incremento del riutilizzo dei materiali attraverso le pratiche di appalti verdi e acquisti verdi.

I Comuni possono scegliere se individuare un unico esperto (un soggetto terzo esterno all'Unione) oppure attivare una rete di esperti, individuando per ciascun Comune una figura che può essere interna o esterna all'ente.

5. Programmazione attività annuali o pluriennali in coerenza con gli obiettivi

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita (es. annuale o pluriennale) le attività e le risorse necessarie per la realizzazione degli obiettivi.

I contenuti della programmazione, devono essere declinati in coerenza con il programma di mandato di ciascuna Amministrazione, che definisce le finalità e gli obiettivi perseguiti. Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

6. Esemplicazione dei possibili ambiti e modelli d'intervento:

6.1 Ambiti di competenza diretta degli Enti

Qui di seguito sono indicati gli obiettivi strategici a livello distrettuale entro i quali devono essere definite le attività che concorrono alla loro realizzazione:

- introduzione dei criteri ambientali nelle strategie e nelle politiche di acquisto di beni e di servizi dei Comuni attraverso il principio degli acquisti verdi pubblici (GPP – green public procurement);
- progressiva eliminazione delle stoviglie monouso nella ristorazione collettiva di diretta competenza dei Comuni. Per disincentivare il consumo dell'acqua in bottiglia, si prevede l'istallazione di punti di erogazione d'acqua nelle sedi dell'ente;
- avvio di campagne di comunicazione per informare sugli effetti dell'inquinamento da plastica e sensibilizzare i cittadini ad adottare azioni responsabili per ridurre il consumo e la produzione di rifiuti di plastica usa e getta;
- organizzazione di momenti informativi/formativi, organizzati in collaborazione con l'ente gestore dei rifiuti sui temi della sostenibilità ambientale;
- attivazione di iniziative di formazione interdisciplinari nelle scuole dei sei Comuni per educare le giovani generazioni alla sostenibilità ambientale e alla cittadinanza responsabile, come ad esempio: invitare gli studenti ad utilizzare la propria borraccia o promuovere la "merenda sana" in sostituzione di cibi confezionati;
- utilizzo di stoviglie riutilizzabili per incentivare la sostituzione del monouso nella ristorazione scolastica e nelle mense comunali;
- introduzione di tazzine riutilizzabili e progressiva eliminazione dei bicchieri usa e getta dai distributori di bevande calde presenti nelle sedi comunali;
- adozione di premialità, come la previsione di una scontistica TARI/TARIP, per le attività commerciali e i cittadini che si impegnano a ridurre la produzione dei rifiuti derivanti da prodotti monouso.

Altre soluzioni potranno essere individuate anche successivamente in base all'evoluzione delle attività.

6.2. Ambiti esterni all'Ente

Ci sono poi altre attività che intervengono su contesti esterni alle competenze dirette dell'Amministrazione sulle quali è possibile svolgere un'azione motivazionale e di facilitazione:

- adozione dei provvedimenti che includano misure di riduzione del monouso negli esercizi commerciali implementando nei negozi la vendita di prodotti sfusi e alla spina;
- utilizzo di stoviglie, piatti e bicchieri durevoli (ceramica, vetro), nonché il noleggio di stoviglie riutilizzabili e di bicchieri (vuoti a rendere) al fine di prevenire e ridurre la produzione di rifiuti durante le manifestazioni pubbliche come feste e sagre paesane;

- predisposizione di un sistema di raccolta dei rifiuti in maniera differenziata, suddivisi per tipologia (plastica- lattine, vetro, carta, umido + posate e stoviglie) durante gli eventi, prevedendo la presenza di uno o più tutor specializzati che possano fornire ai presenti delle indicazioni utili rispetto al corretto conferimento del rifiuto.

7. Banca dati per un'economia circolare: bandi, procedure e appalti

Si prevede l'attivazione di una sezione dedicata nel sito web istituzionale dell'Unione per raccogliere e divulgare i processi di economia circolare realizzati dai Comuni e dalle imprese del territorio. Il portale intende essere un punto di riferimento informativo sulle buone pratiche attivate, pensato per condividere progettualità e procedure sia in ambito ambientale che economico (sostenibilità ambientale e imprese ecosostenibili), settori strategici per creare una sistema circolare territoriale efficiente.

Questo strumento deve essere un tassello di una più generale modalità collaborativa e di scambio virtuoso fra le realtà dell'Unione in primis ma anche con altre del territorio per creare un coordinamento fra le azioni pianificate e impostare un approccio *lection learned*.

Monitoraggio

Il monitoraggio ha come soggetti chiave i componenti del Tavolo distrettuale tematico e le varie realtà interessate del territorio (cittadini, associazioni, imprese, esercenti, istituzioni scolastiche,...) che insieme costituiscono il Gruppo di Monitoraggio. Un soggetto che ha il mandato di verificare, sul breve e sul lungo periodo, il buon andamento delle attività in capo all'Unione Terred'acqua e il corretto raggiungimento degli obiettivi rispetto delle azioni previste.

Il Gruppo di Monitoraggio è inoltre il soggetto deputato all'organizzazione di momenti di riflessione condivisa che consentano alla cittadinanza di avere informazioni aggiornate rispetto alle progettualità in corso (organizzazione di momenti pubblici / spazi on-line) per ragionare sui traguardi raggiunti e ritrarre gli obiettivi che non hanno portato al risultato auspicato.